



## CAV e GIOVANI: TRACCE DI PROPOSTE ED ESPERIENZE

### ☐ SENSIBILIZZAZIONE e VOLONTARIATO

**Proposta iniziale:** con le classi secondarie superiori degli Istituti Redentore è stato realizzato un percorso che ha impegnato studenti, insegnanti, operatori del Cav da dicembre a febbraio e ha coinvolto il Vescovo, Mons. Marco Busca.

#### **Obiettivi dell'ente e dei partecipanti:**

**ENTE:** sensibilizzare i giovani alla conoscenza e alla consapevolezza del valore della vita. Abbattere stereotipi e pregiudizi che aleggiavano sulla persona fragile, sul CAV e sulle sue attività, chiarendo come l'accoglienza della Vita comprende la valorizzazione delle risorse che ogni vita porta con sé ed implica l'accoglienza della libertà individuale, il rispetto delle scelte personali, fino all'impegno per garantire l'autonomia a qualsiasi persona.

**PARTECIPANTI:** permettere al gruppo target di approfondire/consolidare ulteriormente la conoscenza delle situazioni di fragilità, personali e familiari; delle reti di aiuto e sostegno. Creare momenti di riflessione e confronto sui diversi contesti di vita e generare consapevolezza rispetto alle reciproche responsabilità. Indirizzare e stimolare azioni concrete all'interno di proposte e progetti di aiuto.

#### **Target**

- **giovani famiglie:** fascia di età 27-35 coinvolte attraverso i figli frequentanti la scuola materna/primaria per sensibilizzare a portare un oggetto/gioco a loro caro, da donare a un altro bambino.
- **Adolescenti:** 14-19 anni da istituti secondari di I e II grado. La proposta coinvolge anche insegnanti, educatori, responsabili delle classi.

Le proposte sono state pensate per rivolgersi sia a gruppi più contenuti (da 10 a 25 ragazzi) sia a gruppi più numerosi con incontri di tipo assembleare (fino a un massimo di 70 ragazzi).

#### **Metodo**

Concordare proposte e attività cercando di integrarle con alcune già indicate nei POF (Piani dell'offerta formativa) dell'Istituto.

## Realizzazione

**Luogo o ambiente:** Istituto Redentore di Mantova

**Target, tempi e descrizione dell'attività:** a Dicembre si è contattata la Dirigente e gli insegnanti coordinatori e abbiamo presentato il percorso il Progetto "NAS.CIT.A. al futuro" sottolineandone l'obiettivo di sensibilizzare i giovani e le giovani famiglie al tema della Vita, anche coinvolgendoli in attività di volontariato per la Vita.

Con loro si sono concordate proposte e attività cercando di integrarle con alcune già indicate nei POF (Piani dell'offerta formativa).

Percorso:

- Incontri con i gruppi classe alla presenza degli insegnanti e guidati da volontari del Cav per illustrare e testimoniare il servizio al Cav. Focus: il senso del Dono, all'interno di un percorso già avviato dalla scuola in vista del Natale.
- La scuola ha attrezzato uno spazio dove i ragazzi hanno portato i loro "doni" da offrire a mamme, bambini, famiglie.
- Alcuni studenti dell'ultimo anno della scuola superiore, coordinati dal docente di Religione, hanno raccolto e sistemato il materiale che poi è stato recapitato al Cav.
- Durante le vacanze natalizie ai ragazzi di IV e V Superiore è stata assegnata la lettura del romanzo "In nome della madre" di Erri De Luca.
- In Febbraio il gruppo "Viandanze Teatro" ha portato in scena una rappresentazione ispirata al suddetto testo, a cui è seguito un breve dibattito. Erano presenti tutti gli studenti della secondaria superiore (170 c.), la Dirigente, insegnanti, 10 volontarie del Cav, l'Assessore all'Istruzione del Comune di Mantova.
- In seguito i ragazzi a gruppi guidati da volontarie del Cav, sono stati coinvolti in un confronto sul tema dell'accoglienza della vita, a partire dal romanzo e dalla lettura teatrale, con il tentativo di aprire ad esperienze personali, di suscitare domande, di stimolare "sguardi" nuovi verso la Vita.
- I rappresentanti di classe hanno raccolto gli interventi inviati poi al Vescovo.
- Il Vescovo Marco nella mattinata di giovedì 9 febbraio è intervenuto presso il teatro del Redentore, accolto dalla Dirigente, dagli insegnanti oltre che dai responsabili del Cav e, soprattutto dai 170 studenti, veri protagonisti del percorso. Con grande disponibilità ha raccolto domande, ha sollecitato riflessioni, ha valorizzato fatiche e inquietudini, ha indicato prospettive di sviluppo e crescita, concludendo il ricco dialogo con questo messaggio: <<la difesa della vita richiede solidarietà di sistema; auguro a tutti l'emozione e la gioia di sentirsi chiamare "mamma e papà">>. E dai ragazzi <<Un confronto di questo tipo fa molto comunità nel senso bello, oltre ad essere una classe siamo delle persone che possono parlare; l'incontro è stato un'opportunità per uno scambio valido di opinioni>>

Note eventuali

### Considerazioni

L'autore è un uomo e non ha avuto figli, la sua compagna dell'epoca abortì un figlio: ci si chiede come possa essere in grado di descrivere in modo così preciso ed emozionante le sensazioni di una donna che aspetta un figlio. Si è confrontato con qualche donna? Questione di sensibilità personale?

Sorpresa e stupore per la gioia che prova Maria nell'accettare quanto è stato stabilito per lei. fa progetti per questo suo figlio, immagina come sarà la sua vita, che quel figlio sarà solo suo nonostante sappia che non sarà così e lo perderà.

E' circolata la domanda: davvero libero il suo sì?

### I personaggi

Joseph - tiene a Maria, si prende la responsabilità di sostenerla e non rifiutarla; cerca degli escamotage per risolvere la situazione. In questo primo momento ho trovato la reazione di Joseph molto realistica: era impaurito e preoccupato perché non sapeva cosa dire agli anziani, ha dimostrato di avere fede: ha avuto fiducia in Maria, ma anche fiducia in Dio. Anche se in controtendenza con la società e la cultura di quel tempo, forse anche dei tempi nostri considerata la violenza che ancora viene agita sulle donne, ha pensato che se non avesse sostenuto Maria lei sarebbe morta e questa non era una soluzione possibile

Miriam - le altre donne del paese la guardavano male e la giudicavano anziché sostenerla ed esserle vicino: questo comportamento non ha senso. Mi ha colpito la forza di Maria che non si è lasciata imprigionare dalla paura, non si è lasciata vincere dalla vergogna.

Ho provato pietà verso Maria in due momenti: quando è stata sopraffatta dall'angelo e ha accettato la sua proposta senza aver compreso davvero cosa voleva dire (è come se avesse firmato un contratto senza sapere cosa c'era scritto); il secondo momento è quello della nascita di Gesù, nel quale Miriam ha compreso che questo figlio non sarebbe più stato suo - Questo racconto e lo spettacolo mettono molto in evidenza la parte umana della vicenda. Trovo che questo racconto possa avvicinarsi alla vita reale perché in una situazione del genere può succedere di rompere i legami con qualcuno che rifiuta la gravidanza

Erri de Luca racconta la storia, che tutti noi conosciamo, di Miriam-Maria, madre di Gesù, ma pone l'accento sulla questione della fede: infatti, Maria e Giuseppe non si pongono domande sul come e il perché lei sia stata scelta per ospitare nel suo grembo Gesù; anzi, Giuseppe protegge Miriam-Maria dalle maldicenze e dai pettegolezzi.

Mi ha colpito molto il racconto in prima persona di Miriam-Maria, che da un lato è una madre come tutte le altre, ma dall'altro è consapevole del fatto che suo figlio non è un bambino qualunque e ha la percezione di quello che sarà il suo destino.

Rende scorrevole la lettura il fatto che il romanzo racconta la vicenda non da una prospettiva religiosa, ma evidenziando l'aspetto umano e realistico.

Nei personaggi di Giuseppe e Maria qualcuno nota, e ritiene interessante, un moto di ribellione al disegno di Dio.

### Altri spunti emersi dal confronto

Miriam pecca di orgoglio, identifica suo figlio come “un grande” diverso dagli altri, ma quando capisce cosa potrà accadere vorrebbe quasi che diventasse “invisibile” (più ti distingui, più trovi ostacoli).

Essere figli: cosa si aspettano dai noi i genitori, competizione con i fratelli (diventare più visibili rispetto agli altri fratelli).

Cosa dovrebbe sperare un genitore per il proprio figlio..

Noi figli abbiamo insegnato ai nostri genitori a fare la mamma e il papà.

Quando il figlio arriva ad una certa età è capace di intendere e di volere, perciò se i genitori hanno scelto se avere un bambino oppure no, il figlio non sceglie i genitori.

(breve confronto sulla “reciproca libertà di scelta”)

Nota: il tema dell’aborto pur se non esplicitato e poco approfondito, traspare in molti interventi.

- Mi chiedo il motivo della felicità di Maria per la maternità... Essere donna è una disgrazia.
- Interventi del gruppo: *non è una disgrazia rimanere incinta, ma a 14 anni magari sì, anche se per il tempo era normale. Può capitare ma è cmq un po' una disgrazia e dipende anche dalla famiglia (soldi, tempo, opportunità). Più che una disgrazia è un inconveniente, perché magari le precauzioni costano troppo e non tutti possono permetterselo. La maternità non è mai un fatto personale (un ragazzo racconta di una coetanea diventata madre da poco e del sostegno che sta ricevendo, oltre che dalla famiglia, dal gruppo degli amici. Voglio questo bambino per dimostrare di essere una madre migliore della mia. Quando si ha un figlio la vita non è più solo tua ma devi cercare di favorire al meglio il bambino. La madre contenta di essere incinta non è universale, ma è uno stereotipo. È una scelta sofferta decidere se abortire (ora legalizzato) o tenere il bambino*

Una domanda “improvvisa”:

i maschi pensano che fortuna sono nato maschio e non ho questa responsabilità?

Risposta di alcuni “maschi”:

- non cambia;
- può esserci sempre la paura di non essere all'altezza;
- si tratta anche di una predisposizione della famiglia.